

ACCORDO DI COLLABORAZIONE

Premesso che:

il *private equity* costituisce uno strumento importante per la crescita delle imprese italiane, caratterizzate, fra l'altro, da dimensioni ridotte, un ricorso limitato al capitale di rischio ed una forte concentrazione della proprietà a livello familiare;

le piccole e medie imprese italiane e le banche reti locali non sono sempre informate sulle opportunità e sui benefici derivanti dall'attività di *private equity*;

le banche di maggiori dimensioni, oltre a finanziare le imprese partecipate da investitori nel capitale di rischio, rivestono loro stesse un ruolo di rilievo nel mercato del *private equity*, sia come investitori sia come sottoscrittori dei fondi di *private equity*, e tale ruolo risulta in generale ancora poco noto e valorizzato;

l'ingresso di un investitore nel capitale di rischio dell'impresa costituisce spesso un passo preliminare per la quotazione dell'impresa sui mercati finanziari per le pmi, per il cui conseguimento l'impresa individua un intermediario specializzato in tale attività;

l'ABI (Associazione Bancaria Italiana), nell'ambito delle iniziative a sostegno della patrimonializzazione delle imprese, intende valorizzare il ruolo delle banche italiane nell'attività di investimento nel capitale di rischio di società non quotate e nella quotazione, anche in un'ottica di diversificazione della gamma di strumenti offerti alle pmi e di accelerazione dei processi di crescita di queste ultime;

l'AIFI (Associazione Italiana del Private Equity e Venture Capital) nell'ambito delle iniziative a sostegno dell'attività di investimento nel capitale di rischio, intende consolidare il rapporto di collaborazione con le banche, per favorire il dialogo continuo con gli investitori di *private equity*

ABI e AIFI convengono quanto segue:

ABI e AIFI, considerata l'importanza e l'utilità reciproca di una collaborazione volta a favorire la collaborazione tra operatori di *private equity* e banche, hanno identificato quale comune obiettivo la promozione di una serie di attività finalizzate a:

- promuovere analisi ed individuare nuovi strumenti finanziari che favoriscano la crescita dimensionale e di ricambio generazionale (con particolare riferimento, in quest'ultimo caso, alle aziende familiari);
- promuovere, con l'approccio volto ad approfondire la reciproca conoscenza delle tecniche di intervento e facilitare lo scambio di informazioni, studi e forme di intervento congiunto di banche, operatori di private equity e venture capital per la crescita delle piccole e medie imprese e per il sostegno alle giovani aziende tecnologiche;
- collaborare nella definizione di meccanismi di collaborazione pubblico-privato a livello nazionale e locale per favorire l'investimento nel capitale di rischio di pmi;
- promuovere analisi volte a favorire lo sviluppo in Italia di fondi di private equity, tenuto conto del fatto che, a livello internazionale, tali veicoli sono tra i principali fornitori di risorse ai fondi di private equity di primo livello;
- realizzare studi e ricerche in tema di collaborazione tra operatori di private equity e venture capital e banche finanziatrici, promuovendo un approccio volto ad approfondire la reciproca conoscenza delle parti e delle tecniche di intervento, al fine di facilitare lo scambio di informazioni e le collaborazioni operative.
- favorire, anche tramite apposite proposte legislative, la quotazione delle imprese in Borsa, in particolare sui mercati dedicati alle pmi al fine di sviluppare un importante canale di *way out* per gli operatori di private equity nonché organizzare incontri con investitori nel capitale di rischio per stimolare le strategie di exit tramite quotazione e l'investimento da parte dei fondi *small cap* in sede di IPO;
- avviare una rilevazione statistica periodica sull'attività di private equity svolta dagli operatori di matrice bancaria, sia in termini di investimenti diretti nel capitale di imprese non quotate sia di investimenti indiretti (attraverso sottoscrizione di fondi di private equity);
- avviare, eventualmente anche in collaborazione con CONFINDUSTRIA, le Commissioni regionali ABI ed altri soggetti interni al sistema ABI, iniziative di sensibilizzazione a livello locale delle imprese, soprattutto di piccole e medie dimensioni, sulle caratteristiche delle operazioni di private equity (in particolare le operazioni di capitale di sviluppo effettuate tramite minoranze) e sui vantaggi derivanti dall'ingresso di un investitore istituzionale specializzato nella compagine azionaria;
- sensibilizzare, anche in collaborazione con le Commissioni regionali ed altri soggetti interni al sistema ABI, le banche reti locali, sulle opportunità derivanti dall'attività di private equity, anche in un'ottica di sinergia e complementarità con il finanziamento tradizionale, attraverso la predisposizione di appositi seminari formativi;



- prevedere la partecipazione di rappresentanti di ABI ed AIFI ai gruppi di lavoro costituiti all'interno di entrambe le Associazioni impegnati su tematiche relative al private equity quali, ad esempio, le operazioni di *leverage buy out* nonché di family buy out, per facilitare lo scambio di informazioni e la collaborazione operativa tra le due Associazioni;

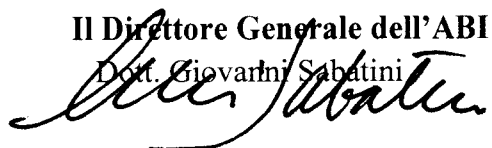
ABI ed AIFI si impegnano a diffondere i contenuti e le finalità dell'accordo di collaborazione, attraverso, tra l'altro, un'adeguata informativa sui siti internet istituzionali delle due Associazioni.

Il presente accordo decorre dalla data di stipula e ha durata sino al 31 dicembre 2011. Da tale data si rinnoverà tacitamente di anno solare in anno solare salva la possibilità per ciascuna delle parti di recedere anticipatamente dandone preavviso scritto, mediante lettera raccomandata a/r, da spedire almeno 3 (tre) mesi prima della data di scadenza dell'accordo medesimo.

Milano, marzo 2010

Il Direttore Generale dell'ABI

Dott. Giovanni Sabatini



Il Presidente dell'AIFI

Prof. Giampio Bracchi

